



**Convegno**  
**ARTISTICA-MENTE**  
*Riflessioni sotto l'acqua.*  
*Le arti espressive per un'educazione dell'ambiente*

**Sabato 3 Ottobre 2009**  
Centro Giovanni Paolo II  
Via XXV Aprile  
Solbiate Olona (VA)

**ABSTRACT**

# “Artigiani, industrie, servizi: tre secoli di odio e amore con l’acqua della Valle”

di Luca Ferioli

Il territorio interessato dal Festival Valle Olona ha attraversato secoli di intenso sviluppo e antropizzazione, legati in modo rilevante all'abbondante disponibilità di risorse idriche. Dai primi sfruttamenti dell'energia meccanica (mulini) all'utilizzo dei fiumi come fonte primaria di acqua nonché ricettacolo di scarichi, lo sviluppo del territorio ha generato importanti fenomeni di utilizzo ed inquinamento della risorsa idrica. Gli ultimi anni, in controtendenza, vedono invece un costante miglioramento della qualità fluviale, dovuto principalmente alla chiusura di attività industriali ed alla fondamentale opera dei depuratori industriali e civili. In parallelo, nascono e si sviluppano i primi importanti interventi di riqualificazione delle falde sotterranee. L'intervento, dopo una breve introduzione nozionistica su idrologia ed inquinanti, ripercorre il legame tra le attività produttive dell'area del Medio Olona e le acque di tale zona, evidenziando gli aspetti di maggior criticità accumulatisi durante gli anni. Tale percorso favorisce una dettagliata comprensione delle problematiche attuali e del loro legame con le trasformazioni urbanistiche, oltre a dare solidi elementi per ipotizzare scenari futuri di interazione tra le attività umane, la trasformazione del territorio, i fiumi e le falde sotterranee.

**LUCA FERIOLI.** Geologo. Esperto nel settore del risanamento ambientale. Ha gestito diversi interventi di bonifica di suoli e falde contaminate, incluse varie aree dei territori circostanti i Parchi della valle dell'Olona.

# “Acqua passata non macina più ?”

di Giovanna Rosso Del Brenna

L'abbondanza di modi di dire e proverbi tuttora in uso su mulini (e mugnai) è una prova, tra le tante, dell'importanza straordinaria che essi ebbero nell'economia e nella società pre-industriale e industriale in tutte le regioni italiane.

In Valle Olona la loro presenza è documentata fin dal XVI secolo, e molti di loro sono sopravvissuti fino ai nostri giorni, a volte come nucleo e punto di partenza di complessi manifatturieri più ampi con i quali vivevano in simbiosi, in contesti ambientali molto suggestivi.

Testimoni di un “saper fare” che sapientemente utilizza i materiali locali e dialoga “alla pari” con il paesaggio circostante, chiedono di essere conosciuti, rispettati e conservati

E ci invitano a immaginare un futuro che faccia tesoro delle lezioni del passato dei luoghi, nella ricerca di soluzioni sostenibili e consapevoli.

**GIOVANNA ROSSO DEL BRENNNA.** Docente di Archeologia degli insediamenti industriali presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Genova.

# “Acque salvifiche, acque distopiche”

di Andrea Rondini

La distopia è un genere letterario che rappresenta il capovolgimento dell’utopia: suo carattere specifico non è la prefigurazione di città ideali e di società perfette bensì la descrizione dei potenziali pericoli che minacciano il mondo oppure il racconto di catastrofi ormai pienamente realizzate.

Gli elementi distopici possono essere disastri naturali (per esempio i terremoti), derivare da un uso distorto della scienza (mutazioni genetiche), avere una natura storico-politica (le dittature o gli stati totalitari) o anche venire simbolizzati da esseri mostruosi (alieni, fantasmi).

Si tratta di una linea narrativa, molto articolata, che scorre lungo tutta la tradizione letteraria occidentale e che parte, per limitarci alla modernità ottocentesca, da autori come Poe, Wells, Orwell fino ai maggiori contemporanei (Roth, Saramago, McCarthy) e si ritrova, naturalmente, nei classici della fantascienza (Bradbury, Dick, Ballard).

Tuttavia, in non pochi casi, la scrittura distopica non è tanto il sadico compiacimento per disgrazie, cataclismi ed epidemie quanto una sorta di avvertimento rivolto ai lettori circa la natura fragile della modernità e i rischi che la circondano.

Tale prospettiva, qui sinteticamente esposta, può anche valere come griglia di lettura per analizzare la presenza dell’acqua nei testi letterari, soprattutto in quelle opere in cui la simbologia acquorea — salvifica per definizione — assume una tonalità distopica e viene declinata in una prospettiva sinistra e problematica, come è possibile vedere in P. Levi e in Ballard. Alla base di tali rappresentazioni distopiche — non ciniche ma eticamente orientate — può esserci allora quella che potremmo definire una vera e propria nostalgia dell’acqua (visibile anche nelle opere di M. Soldati e di P. P. Pasolini).

**ANDREA RONDINI.** Docente di Forme della comunicazione letteraria, Letteratura di massa e di consumo, Produzione e diffusione letteraria presso l’Università degli Studi di Macerata; docente di Sociologia della Letteratura presso l’Università Cattolica del Sacro Cuore.

# "ACCENNI DI UNA DANZA AMNIOTICA DAL PARADISO PERDUTO"

*Un viaggio nelle sonorità acquatiche del ventre materno,  
esperienza primaria di musica, danza, emozioni.*

di Dario Benatti

All'inizio della esistenza di ciascun uomo, dal preciso momento in cui lo spermatozoo si unisce all'ovulo, il nuovo essere si trova subito a contatto con un ambiente, il corpo della madre, estremamente ricco a livello acustico-tattile (ogni esperienza acustica è contemporaneamente un'esperienza tattile): la voce, il battito cardiaco, la respirazione, i vari suoni prodotti dal sistema gastro-intestinale della madre, i movimenti e i suoni prodotti dalle pareti uterine, la pressione ritmica dell'aorta contro il sacco amniotico ecc., accompagneranno il piccolo per tutta la vita intrauterina.

Assieme alle informazioni provenienti dalla madre, egli viene molto stimolato anche dai suoni esogeni (provenienti dall'esterno) che riescono ad attraversare le pareti del sacco amniotico, la voce umana e la musica, i rumori ambientali e anche dalle carezze, i tocchi sul pancione.

Così, nella misura in cui si sviluppa, egli va acquistando una coscienza agli albori (una coscienza cellulare, corporea) di quanto questi suoni, queste sensazioni tattili e cenestesiche, che avverte con tutto il corpo, siano importanti, in qualche modo essenziali per la propria esistenza, perché legati alla vita della madre e quindi anche alla sua. Egli diviene allora, in breve tempo, attentissimo alle informazioni endogene ed esogene trasmessegli attraverso queste vie.

Anche la madre, se in una situazione adeguata, sa percepire il proprio piccolo e tra di loro si instaura presto un profondo scambio relazionale attraverso vari canali e a vari livelli: quello fisiologico, quello comportamentale, quello emotivo, e quindi i due (o meglio, i tre, considerando importantissima anche la presenza fisica ed emozionale del padre) traggono esperienze ed emozioni comuni da ciò che vivono.

I più recenti studi sulla psicologia prenatale ci dicono inoltre che ogni attimo di vita intrauterina viene organizzato ed entra a far parte del bagaglio esperienziale del feto e che quindi il nascituro è già in grado, attraverso la relazione con i genitori, di sviluppare un proprio sé, un sé prenatale.

Possiamo allora affermare che l'accrescimento e lo sviluppo della sensibilità e di una sana coscienza di sé dipendono in gran parte dal genere e dalla qualità di stimolazione ambientale che esso riceve.

Ecco che, nelle ultime righe, si svela l'idea di questo workshop: un'educazione all'ascolto, alla cura e al rispetto dell'ambiente hanno radici molto profonde nell'esperienza personale di ogni uomo (il primo ambiente, in fondo, sono i genitori, il loro corpo e le loro emozioni) e un'adeguata cura del periodo prenatale rappresenta un grande investimento nell'educazione della persona. Nel laboratorio si faranno inoltre esperienze di come nella danza e nella musica siano presenti i più profondi ricordi del mondo prenatale e quindi di come queste arti siano adatte ad essere utilizzate in progetti educativi e formativi.

**DARIO BENATTI.** Musicoterapeuta, conduttore di laboratorio presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

# “Semplicemente acqua, scritta con la luce”

di Angela Bonomi Castelli e Michele Aglieri

Il percorso intende porre l'attenzione alla fotografia come strumento di comunicazione e conoscenza, attraverso l'esperienza della fruizione e della produzione diretta. L'obiettivo è di stimolare una pratica creativa con l'immagine fotografica per riuscire a passare dalle emozioni alle riflessioni, attraverso il pensare, l'osservare, l'immaginare, il progettare e il fare insieme.

Immagini d'acqua, con l'acqua e pensando all'acqua, per promuovere l'utilizzo della fotografia in contesto educativo, scolastico ed extrascolastico; per suggerire la progettazione di percorsi che aiutino la crescita di una consapevolezza del “dono prezioso dell'acqua”, al fine di favorire una coscienza ambientale, un rispetto e una volontà di condivisione, nonché la scoperta della potenzialità creativa che nel “leggere e scrivere” immagini fotografiche avviene attraverso lo “sguardo” dell'apparecchio fotografico.

**MICHELE AGLIERI.** Dottore di Ricerca in Pedagogia, assegnista di ricerca in Pedagogia Generale e Sociale all'Università Cattolica di Milano, Consigliere del C.E.S.E.S. (Centro Europa Scuola Educazione Società), docente all'ISSR di Crema-Cremona-Lodi e formatore. Coltiva più interessi ed è autore di diverse pubblicazioni in campo educativo

**ANGELA BONOMI CASTELLI.** Graphic designer, insegnante di discipline artistiche, formatore e socio fondatore del MED — Associazione Italiana per l'Educazione ai Media e alla Comunicazione, di cui è coordinatore per la Lombardia.

# “Cerchi nell’acqua. Una parola tira l’altra”

di Laura Cerati

Nel laboratorio si affronterà la scrittura teatrale e, in particolare, la scrittura creativa entro una prospettiva concreta, la prospettiva del "fare".

Il workshop prenderà in esame il problema della scrittura per il teatro, collocato entro una prospettiva storica — il presente — e dentro una prospettiva teorica — la vita del teatro nella sua complessità di linguaggi contemporanei — .

Si discuteranno alcuni nodi e meccanismi generali della scrittura per il teatro per costruire un alfabeto della drammaturgia e per fornire degli strumenti essenziali per una metodologia di lettura critica dei testi drammatici.

Il laboratorio si svilupperà a partire dagli spunti de *La grammatica della fantasia* di G. Rodari, il percorso prenderà vita da una parola per articolarsi, attraverso un processo grammaticale e fantastico, in una frase, la quale diventerà a sua volta poesia e, infine, racconto che rappresenta l’anticamera del dramma.

**LAURA CERATI.** Cultore della materia in Drammaturgia e Teatro d’Animazione presso l’Università Cattolica del sacro Cuore di Milano. Editor della collana Educazione alla Teatralità presso la casa editrice XY.IT. Esperta in Educazione alla Teatralità. Attrice.

# “La scrittura creativa del corpo”

di Marina Tortelli

*Come valorizzare e “trasformare” uno spazio quotidiano?*

*... rendere speciale l’ambiente che mi circonda?*

Il workshop offre un’esperienza di conoscenza dello spazio e dell’ambiente attraverso il linguaggio del movimento e della danza quali strumenti creativi ed espressivi.

Un’occasione di approfondimento della dimensione corporea come risorsa educativa e possibilità di incontro con se stessi.

L’ambiente come luogo di incontro, scontro, diversità, dialogo, ricerca e scoperta.

Gli strumenti che utilizzeremo per questo “incontro” saranno il tempo, il ritmo, l’immobilità e il movimento, la musica e il silenzio, la danza.

Un’esperienza per esplorare lo spazio personale e lo spazio condiviso per scoprirne i diversi modi di percepirla, abitarla e viverla.

Uno *sguardo corporeo* alla possibilità di costruzione, condivisione e valorizzazione di luoghi in cui stare, esprimersi, creare.

**MARINA TORTELLI.** Danzatrice formatasi presso la scuola bresciana di danza classica metodo Royal Academy of Dancing of London. Successivamente si indirizza verso la danza contemporanea studiando in Italia e all'estero con maestri come Caroline Carlson, A. Vidach, Abbondanza - Bertoni e altri.

Danzaterapista metodo Maria Fux formatasi presso la Scuola di Formazione Triennale in Danzaterapia dell'Associazione A.S.P.R.U. Risvegli di Milano ove attualmente insegna.

Dal 1996 svolge la sua attività didattica presso scuole, associazioni, istituti pubblici e privati insegnando danza creativa, espressione corporea e danzaterapia.

Collabora stabilmente con il CRT “Teatro-Educazione” di Fagnano Olona (VA).